



*Al Prof. Francesco Bonini  
Magnifico Rettore della Libera Università Maria Santissima Assunta*

Sono lieto di farLe giungere il mio saluto, in occasione del Convegno su Don Pino Puglisi, ricorrendo i trent'anni dal suo martirio per mano della mafia e i dieci anni dalla sua beatificazione. Si tratta di un'occasione propizia per ribadire nuovamente la totale inconciliabilità tra ogni organizzazione criminale, mafia, camorra o 'ndrangheta, e il Vangelo.

Ringrazio la Fondazione Vaticana Cardinale Salvatore De Giorgi che l'ha organizzato insieme con la Libera Università Maria Santissima Assunta. Saluto i relatori e tutti i presenti che dimostrano quanto stia loro a cuore la testimonianza di tanti santi sacerdoti, come il Beato Pino Puglisi, che ogni giorno nel nascondimento, senza cercare i riflettori, contrastano la criminalità unicamente con una vita aderente agli insegnamenti evangelici: «Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5,9).

In tutti risuona ancora il forte monito contro i mafiosi pronunciato trent'anni fa, il 9 maggio 1993, da San Giovanni Paolo II nella Valle dei Templi di Agrigento. Pochi mesi dopo quel grido profetico e, purtroppo, ancora attuale, il 15 settembre 1993, la mafia ha ucciso anche Don Pino Puglisi, un sacerdote buono, testimone misericordioso dell'amore del Padre nel quartiere di Brancaccio, a Palermo, dove era Parroco.

Don Pino è stato ucciso nel giorno del suo 56° compleanno perché voleva togliere la sua gente, soprattutto i giovani, dalle grinfie della mafia. La Chiesa non si stancherà mai di ribadire con forza che «coloro che nella loro vita seguono questa strada di male, come sono i mafiosi, non sono in comunione con Dio: sono scomunicati!» (*Omelia della messa nella Spianata di Sibari*, 21 giugno 2014). Tutti ricordano che Don Pino ha

risposto con un sorriso ai suoi assassini, dicendo semplicemente: «Me l'aspettavo!». La sua testimonianza, il suo martirio *in odium fidei*, il suo sangue versato per amore del Vangelo e del popolo a lui affidato sono diventati davvero un seme che in questi trent'anni dalla sua morte ha fruttificato e ci ha donato molte opere di bene e di pace. Quella pace che manca a tanti nostri fratelli e sorelle che portiamo nel cuore, come le popolazioni dell'Ucraina, di Israele e di Palestina. Non stanchiamoci di pregare per loro!

Mentre affido tutti voi alla protezione della Beata Vergine Maria e del Beato Pino Puglisi, vi invio la mia Benedizione, che estendo alle persone che vi sono care, chiedendovi, per favore, di non dimenticarvi di pregare per me.

Dal Vaticano, 9 dicembre 2023

Francesco

